

Aziende agricole "salvate" dai depuratori

► Il Consorzio di bonifica ottiene dalla Regione i fondi per completare l'impianto di sanificazione che consentirà di irrigare con le acque reflue ► Corbo: «Così le coltivazioni saranno al riparo dalla siccità» Ma il primo lotto completato solo entro la fine di questo anno

LA CRISI IDRICA

È il primo nel Lazio e uno dei primi in Italia per portata delle acque reflue riutilizzate in agricoltura. Parliamo dell'impianto che, a Latina, consentirà di usare nei campi le acque provenienti dai depuratori. Un'opera tecnologicamente innovativa, che servirà a scongiurare situazioni drammatiche come quelle vissute l'anno scorso in particolare da alcuni settori dell'agricoltura pontina.

La Regione Lazio ha approvato e finanziato - dietro le sollecitazioni del consorzio di bonifica Agro Pontino - il completamento dei lavori di realizzazione di quest'opera, che permetterà di riutilizzare le acque reflue provenienti da tre impianti di depurazione. La sottoscrizione del protocollo d'intesa tra Regione, Consorzio di Bonifica, Provin-

cia, Comuni di Latina e Sernoneta, Acqualatina e Arpa risale a 15 anni fa, ma i lavori erano fermi dal 2013 a causa di atti vandalici e per mancanza di risorse finanziarie: la settimana scorsa sono finalmente ripresi.

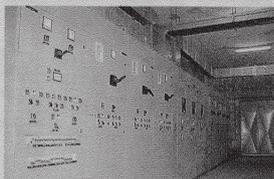
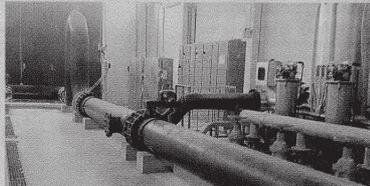
I TEMPI

L'entrata in funzione del primo lotto funzionale è prevista per la fine di quest'anno, con una produzione idrica di 60 litri al secondo provenienti dai depuratori di Latina Scalo e Carraro Ponte Nuovo (Sernoneta), per poi essere integrati, una volta finiti i lavori, da altri 200 litri al secondo che arriveranno dal depuratore di Latina Est. Sarà un collettore in pressione a raccogliere le acque reflue depurate dai tre impianti e a convogliarle alla centrale di sollevamento del Piegale. L'impianto infatti - che, come si diceva, è il primo nella regione e uno dei primi nel Paese

per portata delle acque reflue riutilizzate ma anche per la complessità della rete irrigua alimentata - andrà a integrare le risorse idriche proprio del distretto della Centrale Piegale, che si trova tra Latina, Sernoneta e Cisterna.

«Un distretto - spiega Natalino Corbo, direttore dell'Agro Pontino - che serve una superficie irrigua di 3.400 ettari con 1.200 aziende agricole che producono in prevalenza kiwi igp e ortaggi in serra destinati, per la gran parte, alle industrie agroalimentari di confezionamento anche esse ubicate nella piana pontina». Ricordiamo che l'impoverimento della sorgente del Ninfa l'anno scorso comportò addirittura la chiusura dell'impianto del Piegale con ovvi danni per le attività agricole, ma facendo anche temere per la sopravvivenza dell'oasi di Ninfa.

Dunque Latina sarà «all'avanguardia - così commenta anco-



Due immagini dell'impianto che consentirà di irrigare con le acque reflue in totale sicurezza

ra Natalino Corbo - nell'adeguamento dei sistemi di irrigazione ai cambiamenti climatici che, come la scorsa estate, causano sempre più spesso condizioni di siccità estrema».

STOP BATTERI

Grazie alle tecnologie un impianto di sanificazione abbatte la carica batterica delle acque del 99,99% attraverso un sistema di trattamento a raggi ultravioletti, previa filtrazione. Il sistema di trattamento sarà inoltre dotato di un apparato di monitoraggio costante dei parametri chimico-fisici e qualitativi delle acque in grado, qualora i valori risultassero fuori norma, di interrompere in automatico il flusso. Grazie a tutto questo, garantisce infine Corbo, «le aziende agricole del distretto saranno al riparo da ogni eventuale criticità».

Alessandra Tabolacci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso il voto

Autoparco di Aprilia, Giusfredi: «E' una discarica a cielo aperto»

APRILIA

Progetto per Aprilia. L'autoparco, che si trova in viale Europa e confina con il parco omonimo,

furgoni dismessi della Progetto Ambiente e persino scheletri di ambulanze. Si è trasformato in

ti che chiedeva al presidente della Regione di verificare consistenza e qualità dei rifiuti acca-

